

OPPORTUNANDA nel 2013: qualche ... commento!

testi letti alla festa del 28 novembre

Gli alloggi:

Finalmente di nuovo un letto, il mio letto, una stanza, condivisa con un altro certo, ma abbastanza simpatico: pensa, è più sfigato di me, è stato pure in carcere, io ho fatto solo i ponti, le case abbandonate e i dormitori.

Finalmente posso riappendere le poche foto che mi rimangono, in ricordo dell'altra mia vita: nessuno ci crede, a volte neanche io, che una volta, neanche tanti anni fa, ero "regolare" e mai e poi mai avrei immaginato di finire per strada e nei dormitori. Finalmente un indirizzo e un cap, e posso darlo a mio figlio.

E poi che strano, qualche mattina, mentre mi faccio una bella doccia calda, mi sorprendo a canticchiare, mi sorprendo quasi un po' felice e poi sorrido allo specchio: dai vecchio, ce la puoi fare!

Il centro diurno:

Porco schifo, un freddo cane questa notte! Per fortuna sta facendo giorno e sono ancora vivo. Oltre al freddo bastardo, che fifa quei ragazzi che sono passati su e giù mezzi sbronzi: tutti fighetti, scarpe firmate, li guardavo di nascosto da un buco dal saccopelo: tremavo e non solo di freddo. Cantavano, sparavano cavolate, urlavano, ad un certo punto uno ha detto "dagli al bastardo di barbone" stavo per pisciarmi addosso ... poi si sono allontanati ...

Arrotolo il saccopelo e poi via; sì, oggi è aperto, no, non è sabato, è aperto il centro, lì, il negozio: Opportunanda, che nome strano ... però sono simpa. C'è un sacco di gente, a volte troppa davvero, e tanti puzzano proprio. No, io no, oh bada bene io il buono per la doccia ce l'ho e lo uso, non lo baratto per del tabacco.

E che caffè, anche il latte, caldi, con i biscotti ... e puoi ripassare tre volte ... e ti puoi sedere e se sei fortunato puoi anche sentire qualche notizia in TV, o farti una partitina a carte, così giusto per distrarti e passare un po' di tempo al caldo in compagnia.

Poi sono fighi, ti caricano il cellulare senza tante storie e poi se hai pazienza di aspettare che smetta un po' il casino, c'è pure qualcuno che ti ascolta; oh, hai sentito?! Ti ascolta! Se lo chiedi tu, naturalmente, altrimenti non ti rompono. E poi sei hai bisogni di info, indirizzi, pure di borse lavoro se ne intendono, se la cavano, va', sono bravi!

Il laboratorio di cucito:

Ah che bello facciamo le "madame"! Si dice così qua a Torino, no?

Ci aggiustiamo qualcosa, facciamo un orlo a qualcuno, e grembiuli per il laboratorio di cucina, e le tendine per chi finalmente ha la casa; e poi chiacchieriamo, così come ci viene.

Si sta bene sai? E poi prepariamo cose per la festa: borse, presine: tutto fatto a mano, con amore!

Centro di ascolto:

Beh, lì devi averci un appuntamento, insomma, poi Giacomina e Vittoria non sono così rigide ma possano mica uscire matte pure loro! E che poi quando ci parli, primo: t'ascoltano; ma dentro, capisci, mica per finta. Si vede che non sono novelline: se le spari troppo grosse non ci cascano; ma non se la prendono neanche troppo. D'altronde chi vive nella merda come noi dovrà pure sparare qualche cavolata per sopravvivere, no?

Insomma accettano sempre di ricominciare, e come ... non so come dire, e come se ti volessero bene; strano, vero? ecco, sì, sembra che tu sia importante per loro, non sei il solito che rompe, un numero di cui cercare di liberarsi il prima possibile.

No. E 'strano. Sono strane ma che bello! Però, che bello! E poi non è che ti ascoltano solo, ti danno pure una mano, ti accompagnano ai servizi sociali o in altri complicati sportelli, ti danno informazioni utili, ti incoraggiano: finalmente trovi qualcuno che si prende cura di te: certo abbiamo fatto dei casini, e ce ne sono capitati, ma loro ti dicono, con le parole e col cuore: dai, puoi farcela, cerchiamo una soluzione, "è un tuo diritto": e ti senti di nuovo magicamente una persona con un volto, un nome, una storia.

Il laboratorio di cucina:

Intanto è bello stare insieme, perché anche se alla fine ce l'hai fatta a riavere una casa non è che tutti i problemi sono risolti! Il lavoro che manca, la famiglia perduta, i vecchi amici spariti: vedersi insieme per prepararci una cena è bello, e si sta allegri!

E poi impari un sacco di ricette. Ma la cosa che mi gasa di più è quando preparo qualcosa io, magari una specialità del mio paese: che forte! Mi sento un grande!

Beh a volte ci va pazienza perché ognuno vuol dire la sua: ci va l'aglio, no non ci va. Manca il sale, non è abbastanza saporito. Vabbè si sa, ma le cenette sono sempre squisite e l'allegria non manca.

La cena degli "opportunandi" & C.:

E' - come dire - una specie di trattoria, sai quella del paese che ormai non ci vai più da un sacco di anni: tovaglia di carta e cibo genuino! No, no non è una mensa, scherzi! Intanto devi essere uno del giro; sì puoi portare qualche amico e se poi arriva qualcuno infreddolito e affamato mica lo si caccia fuori! Ma non è una mensa!

Poi passa il pakistano con le rose, sempre puntuale tutti i mercoledì: ormai ha capito che siamo squattrinati, ma lui torna lo stesso, sempre, e non vuole mangiare ma lo sa che poi c'è sempre qualche tenerone che due spiccioli li tira fuori: donare una rosa è sempre commovente, non credi?

Ah! dicevo, il cibo genuino: si mangia veramente super bene, fatto in casa: ci sono dei volontari che si sono presi bene e continuano da molti anni a prepararci delle cenette squisite!

E poi una volta al mese alla fine della cena, alè! Torte e regali e canti: si festeggiano i compleanni. Ma lo sai da quanti anni non c'era un accidente di nessuno che si ricordasse del mio compleanno? A volte me lo dimenticavo pure io!

Sembra una trattoria, ma non proprio: non si paga e ... non c'è il vino!